



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 82

Approvata dal Consiglio Comunale in data 8 novembre 2017

OGGETTO: REVISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- con deliberazione della Giunta Comunale del 17 febbraio 2006 (mecc. 2006 00591/028) è stato approvato il Piano Comunale di Protezione Civile;
- con deliberazione della Giunta Comunale del 25 novembre 2008 (mecc. 2008 05215/028) è stato approvato l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile edizione 2006;
- con deliberazione del Consiglio Comunale dell'8 aprile 2013 (mecc. 2013 00966/028) per effetto della Legge 24 febbraio 1992 n. 225 che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile, modificata dalla Legge 12 luglio 2012 n. 100, è stata approvata l'edizione 2012 del Piano di Emergenza Comunale ed approvati i Piani di Emergenza correlati; con tale deliberazione sono state altresì evidenziate le funzioni di competenza del Sindaco in materia di protezione civile ex articolo 108 D.Lgs. n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59", in sintesi di seguito specificate:
 - a) attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;
 - b) adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
 - c) predisposizione dei Piani Comunali e/o intercomunali di Emergenza e cura della loro attuazione;
 - d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;

VERIFICATO CHE

- in base alle indicazioni del Dipartimento della Protezione Civile, struttura che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Piano di Emergenza Comunale è uno strumento che deve articolarsi sui seguenti 3 livelli:
 1. parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
 2. lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
 3. modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni;
- la Regione Piemonte ha approvato con D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n. 7/R, il Regolamento Regionale di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile, in cui all'articolo 4 stabilisce gli elementi in base ai quali redarre il Piano Comunale di Protezione Civile;
- la Regione Piemonte ha emanato nel 2004 le linee guida per la redazione dei Piani comunali di Protezione Civile, che richiamano le sezioni principali presenti nell'articolazione del piano:
 - analisi territoriale;
 - scenari di rischio;
 - organizzazione e risorse;
 - procedure;
 - formazione, informazione e esercitazioni;

CONSIDERATO CHE

- l'analisi territoriale riprodotta nel Piano di Emergenza attualmente approvato non risulta aggiornata e deve essere integrata per rappresentare in maniera esaustiva gli elementi conoscitivi utili a rappresentare compiutamente gli scenari di rischio che gravano sul territorio comunale. Il Piano deve essere integrato da un'attenta valutazione del quadro delle diverse pericolosità associate agli elementi vulnerabili potenzialmente interessati;
- il Piano di emergenza, al fine di costituire uno strumento maggiormente efficace e facilitare i necessari successivi aggiornamenti, deve essere strutturato su un supporto informatico che associ data base dedicati ad un modulo cartografico funzionale a rappresentare i dati di tipo geografico (GIS - Geographic Information System);

- per quanto riguarda il rischio alluvioni, ad esempio, la cartografia di Piano non ha aggiornato gli elementi di pericolosità e di rischio riportati nel Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA - 2015) in base alla Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta Alluvioni, recepita con D.Lgs. 49/2010. Sempre a proposito di rischi meteorologici, il Piano non considera le conseguenze legate ai sempre più frequenti fenomeni meteorici di breve durata e di elevata intensità (conosciuti come inondazioni lampo o flash floods), condizioni in cui l'acqua, oltre a ruscellare in superficie, fuoriesce dalle reti di drenaggio artificiali o dai fossi minori; in contesti urbani si tratta di eventi calamitosi particolarmente gravosi, che si manifestano con particolare criticità ad esempio in corrispondenza del reticolo di drenaggio collinare torinese;
- tra i diversi scenari e le relative procedure operative non viene considerato il rischio attacco terroristico, che alla luce della mutata situazione geopolitica internazionale risulta oggi tra le criticità maggiormente rilevanti per la sicurezza di un contesto metropolitano;
- nel corso dell'evento alluvionale dello scorso novembre 2016 le procedure di comunicazione alla popolazione del sistema di Protezione Civile Comunale hanno evidenziato delle carenze, come si è verificato ad esempio per l'area del Fioccardo, già in passato oggetto di esondazioni, i cui residenti non sono stati preventivamente allertati sulla base dei crescenti livelli di criticità segnalati dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte;
- sempre nel corso del medesimo evento alluvionale, il disormeggio dei battelli Valentino e Valentina, con la conseguente situazione di elevato pericolo che si è venuta a creare in fase di crescita dei livelli di piena, oltre che di perdita materiale dei beni, ha evidenziato ulteriori carenze in termini di analisi delle vulnerabilità e delle procedure operative da mettere in atto nel corso di evento;
- i recenti accadimenti legati agli incidenti occorsi in piazza San Carlo in occasione della finale di Champions dello scorso 3 luglio 2017, hanno dimostrato la necessità di rivedere l'organizzazione della macchina organizzativa per la prevenzione e la gestione delle emergenze, anche tenendo conto dell'esigenza di considerare nuovi fenomeni di percezione del rischio nonché in relazione all'ultima Circolare del 25 maggio 2017 del Capo Polizia Direttore Generale Pubblica Sicurezza Gabrielli;
- nonostante l'attuale Piano di Emergenza Comunale sia stato adottato con provvedimento dell'8 aprile 2013, come riportato in premessa, al suo interno non è menzionato, tra i siti con potenziale rischio incidente rilevante e conseguente gestione dell'emergenza a livello comunale, l'inceneritore del Gerbido la cui costruzione è iniziata ufficialmente il 7 luglio 2010, entrando in funzione nel corso del mese di aprile 2013, lo stesso periodo in cui si adottava tale Piano, con successiva inaugurazione ufficiale il 20 giugno 2014;
- la gestione dei rifiuti rientra nell'ambito applicativo della cosiddetta Seveso III, D.Lgs. 105/2015, in quanto fonte di rischio di incidente rilevante nella loro gestione ed in particolare, nel caso degli inceneritori, questi risultavano già soggetti alla cosiddetta Seveso

II, D.Lgs. 334/1999, così come chiarito dalla Lettera Circolare n. DCPST/A4/RS/400 del Ministero dell'Interno datata 31 gennaio 2007;

- risulta attualmente mancante lo scenario relativo alla gestione del rischio potenziale di incidente rilevante legato al sito dell'inceneritore del Gerbido con criticità rilevanti per la sicurezza di un contesto metropolitano;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta Comunale a:

- 1) programmare in tempi rapidi una revisione del Piano di Emergenza Comunale adottato, al fine di renderlo maggiormente efficace in termini di:
 - rappresentatività dell'analisi territoriale;
 - ricognizione degli elementi vulnerabili;
 - definizione degli scenari di rischio;
 - sistema organizzativo per la gestione delle emergenze;
 - sistema di allertamento e di comunicazione alla popolazione;a tale scopo l'Amministrazione presenterà preventivamente un programma per l'aggiornamento complessivo del Piano, definendo obiettivi, metodologia seguita, tempi e risorse che verranno destinate;
 - 2) mettere in essere iniziative di sensibilizzazione nei confronti della popolazione in termini di potenziali rischi gravanti sul territorio comunale, consapevoli che la conoscenza è la prima forma di prevenzione.
-